Mario Cassi

I SIGILLI DEL MUSEO CIVICO DI CREMA E DEL CREMASCO

Dal XVIII al XX secolo. Un'importante collezione da conoscere e valorizzare.

"CIVITAS CREMAE"

Dal dominio veneto all'unità d'Italia; attraverso la testimonianza dei sigilli custoditi nel nostro Museo Civico, possiamo ripercorrere quasi due secoli della nostra storia civile e militare.

Il Sigillo è un oggetto usato per suggellare lettere, plichi o documenti, imprimendolo su cera o ceralacca.
Nell'esporre questo studio, ci si rende conto di non poter essere esaustivi, poiché lungo la storia della Sigillografia (Sfragistica) e della Diplomatica (evoluzione dei diplomi) dei comuni, sono state create molte varianti.
Tuttavia ritengo utile e illustrativo, per stimolare la conoscenza della nostra storia, proporre queste pagine.
Fin da tempi molto antichi, i sigilli furono usati dai magistrati bizantini e dall'Aula regia per convalidare numerosi documenti.
I comuni del XV secolo usarono bolle per convalidare i loro documenti, seguendo l'esempio dei Pontefici.
Dal XII secolo iniziarono a sostituire gradualmente il segno di croce sui certificati.
Va ricordato che nell'epoca di mezzo, anche tra i nobili, pochi erano coloro che sapevano scrivere e anche questi ultimi richiedevano, come garanti di atti, liste di testimoni.
Il sigillo può essere considerato una delle primissime forme di stampa, utilizzata da migliaia di anni per chiudere e rendere ufficiali lettere e documenti.
Le immagini e le scritte riportate nei sigilli avevano precisi significati, legati al personaggio o all'istituzione che essi rappresentavano. Imperatori, Re e Papi rendevano autentici i documenti con un'impronta riproducente la propria effigie e spesso il sigillo, le monete o le medaglie presentavano le stesse caratteristiche.

Figura I.
Repubblica Veneta, 1784-1797 ca.

Figura Ia.
Bollo a secco di sigillo della Repubblica Veneta, 1784

Figura II.
Repubblica di Crema, 1797

Figura III.
Repubblica di Crema, 1797

Figura IV.
Repubblica Cisalpina, 1802

Figura V.
Repubblica Italiana 1802

Figura VI.
Dominio Napoleonico, 1810

Figura VII.
Dominio Napoleonico, 1811

Figura VIII.
Regno Lombardo Veneto, 1816

Figura IX.
Regno Lombardo Veneto 1816-59

Figura X.
Regno Lombardo Veneto, Transizione scalpellato 1859

Figura XI.
Governo Provvisorio 1848

Figura XII.
Congregazione municipale di Crema, 1848

I nobili, generalmente, usavano come segno distintivo lo stemma araldico della propria casata, che solitamente si tramandava di padre in figlio. In alcuni casi, alla morte di un titolato, lo stemma veniva spezzato e sepolto con lui.
La creazione di un sigillo doveva rispettare delle regole che stabilivano l'immagine, la forma, le iscrizioni. Come vedremo, poteva essere ovale, rotondo, ottagonale, ogivale, a scudo o di altre forme.
Sfragistica è un termine coniato da *J. Heuman* nel 1745 ed è propriamente utilizzato per definire l'attività di produzione dei sigilli. Tale attività si concentra sul significato legale e sociale dei sigilli e sull'evoluzione del loro aspetto. Ha stretti legami con un'altra importante scienza: l'Araldica.
Lo studio dei sigilli costituisce la Sfragistica; la sua importanza per la ricerca storica oltrepassa lo studio araldico, essendo una preziosa fonte iconografica di oggetti, armi, navi, sui medesimi incisi.
Gli anelli sigillarizii, portati all'indice della mano sinistra e propriamente detti "*aposfragismi*" avevano la stessa funzione, che si diversificava soltanto per l'uso fattone dai singoli individui, i quali se ne servivano come firma in un tempo in cui l'analfabetismo era quasi la regola nel mondo della cavalleria.
Nell'insieme i suggelli ci offrono un'eloquentissima pagina di storia di quattro secoli, dai quali splendono molte ed antiche memorie nazionali.
Il numero degli stampi più importanti, custoditi nel nostro Museo cittadino è costituito da XXXVII pezzi, quasi tutti con l'impugnatura originale in legno. Essi provengono dalla donazione di un cittadino cremasco che dapprima trovò i timbri, e, successivamente, l'impugnatura. Il nostro concittadino, con grande dovere civico, decise di metterli a disposizione della comunità.
Dalle scritte riportate sui suggelli si legge la storia del nostro territorio, dei Comuni di San Bernardino fuori le mura, di Santa Maria della Croce, Porta Ombriano e Ombriano, costituiti comuni, e, successivamente, uniti al Comune di Crema in data 15 marzo 1928. Interessante il timbro in gomma custodito all'interno di una cassa d'orologio a cipolla del "*Comitato di Assistenza Civile dei bisogni della Guerra di Trigolo*" (fig. XXXVII a-b).
Nella collezione del Museo non vi sono sigilli strettamente postali che rientrano nella Marcofilia, ma gli stessi che per la maggior parte servivano al Municipio, a enti pubblici, o di carattere militare, a inviare in franchigia la corrispondenza, come per quello del Comune di Crema in uso fino all'anno 1926 e per quello del Comune di San Bernardino fuori le mura, usato fino all'aggregazione sopra riferita. (figg. XXXII e XXXIII).
Interessante è l'individuazione dei tipi di inchiostro usati nei diversi periodi storici, anche nei bolli a secco, per la ceralacca e il

nero fumo, quest'ultimo poco usato, composto da polvere ricavata dalla bruciatura di legni da resina.
Nella ricerca che ho svolto presso archivi pubblici e privati non ho trovato impronte dei nostri sigilli su ceralacca, ma solo ad inchiostro e a secco.
Il pezzo più antico, nella collezione del Museo, è quello muto della Repubblica veneta (fig. I): leone di San Marco in soldo con libro degli evangeli chiuso, databile all'incirca al 1784 con quello ad uso come bollo a secco della Pretura e Procura (fig. Ia), e ad uso postale nella nostra zona del 1795. Rimase in uso fino alla caduta della Serenissima nel marzo 1797 e non fu scalpellato ma sostituito ripetutamente dai nuovi governi che si susseguirono: la Repubblica di Crema (28 marzo 1797) (figg. II e III), la Repubblica Cisalpina (fig. IV) dal 29 giugno 1797; seguirono l'occupazione austro-russa (dal 25 aprile 1799), il dominio napoleonico (5 giugno 1800) (figg. V, VI, VII) e il dominio austriaco e Lombardo Veneto (20 aprile 1814 - 12 giugno 1859). Come capoluogo dei due distretti, Crema fu incorporata alla provincia di Lodi; (figg. VIII, IX, X scalpellato dall'aquila bicipite).
Il 26 marzo 1848, Crema per voto del consiglio comunale aderì al Governo provvisorio di Milano (figg. XI, XII, XIII). Rientrati gli austriaci fu, come in precedenza,di nuovo aggregata alla provincia di Lodi. Dal 23 gennaio 1816 iniziò a comparire sui sigilli la lettera R. di Regia.
Fu innalzata al rango di Regia Città dall'Imperatore Francesco I° d'Austria, in ossequio alla sua celebrità ed al suo attaccamento verso la Casa Imperiale il 23 grannaio 1816. (figg. XII, XIV, XXIV, XXV). Una fattura indirizzata al Municipio comunale di Crema, datato 18 luglio 1865 riporta: *"Dato una macchinetta d'otone per timbrare a secco sopra la carta servibile per il detto ufficio comunale con stemma della città, totale It.(italiane) Lire 18:00. Bacchetta Giovanni"*. È il sigillo rappresentato dalla figura XXV.
Nel 1859 Crema passò a S.M. il Re di Sardegna con le altre città lombarde esclusa Mantova, e poi aggregata come capoluogo di circondario alla provincia di Cremona (fig. XIV); in seguito al Regno d'Italia (17 marzo 1861), facendo parte del Dipartimento dell'alto Po.
Dal Regno d'Italia con Re Vittorio Emanuele II, si cominciò ad usare più frequentemente i sigilli, sia come tali, a ceralacca, che come timbri ad inchiostro (figg. da XV a XXV).
Il sigillo della Commissione per i feriti in guerra del 1866 (fig. XXVI) è veramente speciale: si riferisce ai partecipanti alla terza guerra d'indipendenza. Il nostro territorio non fu interessato da questo conflitto risorgimentale, perciò riguardò soldati provenienti per lo più dal Veneto. Rilevo dalla cronaca dell'epoca

Figura XIII.
Governo provvisorio, 1848

Figura XIV.
Transizione, 1859

Figura XV.
Comune di S. Bernardino, 1861-1928 circa

Figura XVI.
Comando Guardia Nazionale, Crema, 1861

Figura XVII.
Comando di piazza, Guardia Nazionale, 1861

Figura XVIII.
Comando Guardia Nazionale, Crema, 1861

Figura XIX.
Regno d'Italia, 1861 ca. S. Bernardino

Figura XX.
Ufficio dello stato civile S. Bernardino, 1861-1928

Figura XXI.
Giunta di S. Maria della Croce, 1861-1916

Figura XXII.
Guardia Nazionale, Consiglio di disciplina, 1861 ca.

Figura XXIII.
Comando della Guardia Naz. di Crema, 1861 ca.

Figura XXIV.
Municipio della regia città di Crema, 1861-1892

Figura XXV.
Municipio della R. Città di Crema, 1865

Figura XXVI.
Commissione per i feriti, 1866 Crema

Figura XXVII.
Municipio della Città di Crema, 1880

Figura XXVIII.
Uff. Stato civile S. Maria della Croce, 1880, ca.

Figura XXIX.
Congregazione di carità S. Maria della Croce 1881 ca.

Figura XXX.
Congregazione di Carità di Ombriano, 1886 ca.

Figura XXXI.
Municipio della Città di Crema, 1889-1919

Figura XXXII.
Franchigia Postale Comunale, 1899-1917

Figura XXXIII.
Franchigia postale Comune di S. Bernardino, 1903-1921

Figura XXXIVa.
Comitato di assistenza civile per i feriti, Trigolo, 1919 ca.

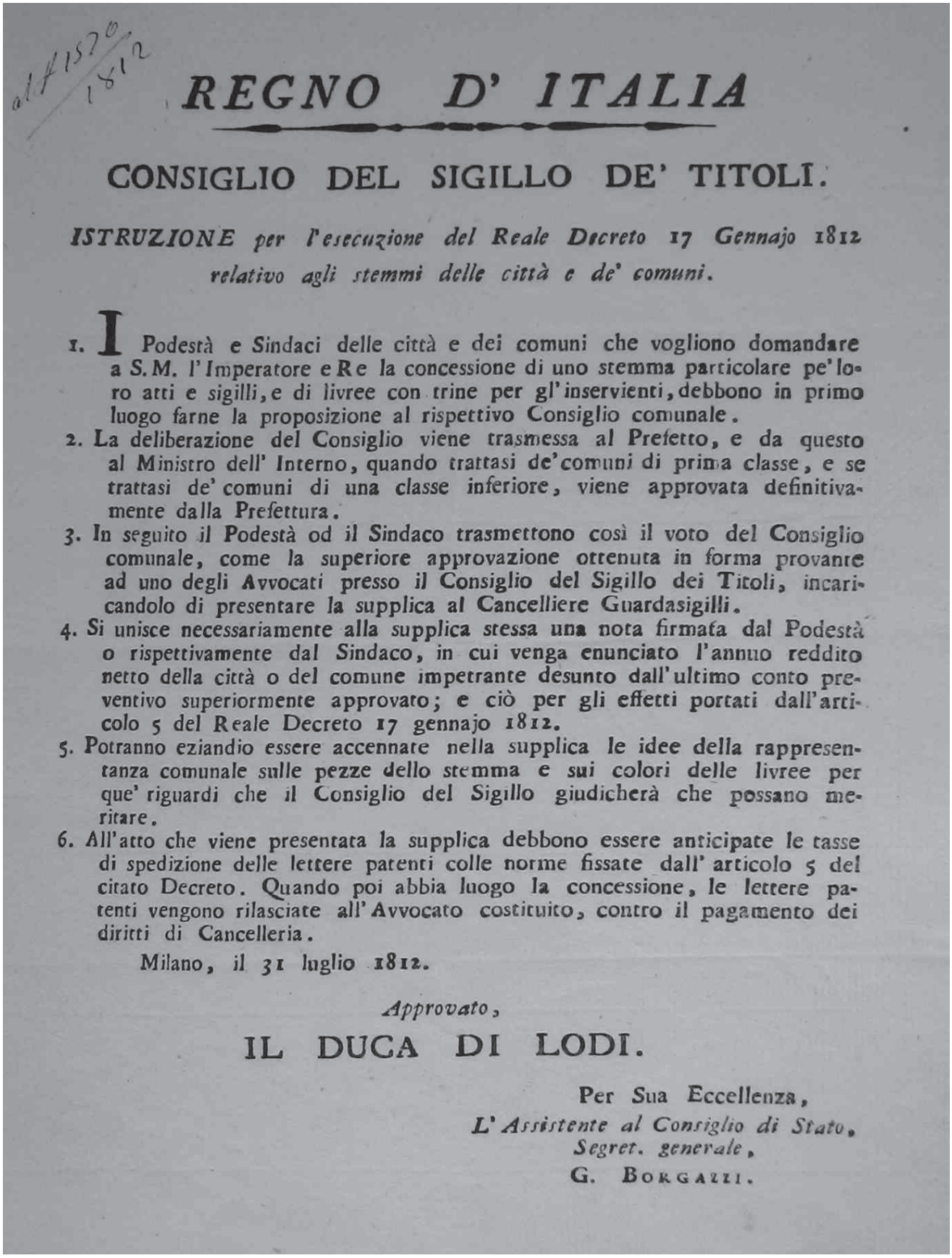
Figura XXXIVb.
1919 ca.

Figura XXXV.
Ufficio dello stato civile di Crema, 1913

Figura XXXVI.
Ufficio funerario di Crema, 1914

Figura XXXVII.
Timbro datario della Biblioteca Comunale di Crema, 1926 ca.

che furono apprestati 150 letti dall'ospedale maggiore, e destinate 20.000 lire per la cura dei feriti. Inoltre il Consiglio del Comune di Crema stanziò 5000 lire per soccorsi alle famiglie dei chiamati alle armi, 3000 lire per quelle dei volontari, 500 lire per il militare che catturerà una bandiera nemica, 1000 lire per chi meriterà una medaglia d'oro e 300 lire per chi sarà decorato di una medaglia d'argento.
Molto interessante il sigillo ovale dell'Ufficio dello stato civile del Comune di Santa Maria della Croce. Un esemplare di sigillo che riporta la croce pomata e lavorata all'interno, quasi a simboleggiare lo Stemma del Comune, che al momento non è stato scoperto, come avvenuto per i Comuni di Ombriano e per il neo-scoperto Municipio di San Bernardino fuori le mura. (fig. XXVIII).
Interessante notare la panoramica di stemmi della nostra città, usati nelle varie epoche senza distinzione di periodo.
(figg. V, VI, X, XXIV, XXV, XXVII, XXXI, XXXVI).
Nelle ricerche, ho trovato un mandato di pagamento datato 3 agosto 1860,dove il Comune di Porta Ombriano (aggregato ad Ombriano il 30 dicembre 1865),aveva commissionato al meccanico ed armaiolo cremasco Giuseppe Marelli, la costruzione di un timbro: "…*per timbro fornito alla Giunta Municipale per uso d'ufficio*", costo 12 lire italiane. Purtroppo questo sigillo non compare nella collezione del nostro bel Museo civico, si conosce solo l'impronta riportata sul mandato di pagamento. È simile al sigillo fig. XXX del Comune di Ombriano,e vista la forte somiglianza, deduco che probabilmente fu eseguito dallo stesso artigiano.
Questa situazione di disordine nell'uso dello stemma sui timbri e sui documenti, durò fino al 1939, quando finalmente si mise ordine all'uso dello Stemma cittadino. Il medesimo fu approvato dal capo del Governo S. E. Benito Mussolini con Regio Decreto del 15 febbraio 1939; da quel momento si cominciò ad usare lo stemma Mod. 1939 tuttora in uso.
Per questioni di spazio e scelta, non riproduco l'impronta dei singoli sigilli, e le impugnature degli stessi, ma il pezzo in originale.



REGNO D' ITALIA

CONSIGLIO DEL SIGILLO DE' TITOLI.

ISTRUZIONE per l'esecuzione del Reale Decreto 17 Gennajo 1812 relativo agli stemmi delle città e de' comuni.

1. I Podestà e Sindaci delle città e dei comuni che vogliono domandare a S.M. l'Imperatore e Re la concessione di uno stemma particolare pe' loro atti e sigilli, e di livree con trine per gl'inservienti, debbono in primo luogo farne la proposizione al rispettivo Consiglio comunale.
2. La deliberazione del Consiglio viene trasmessa al Prefetto, e da questo al Ministro dell' Interno, quando trattasi de' comuni di prima classe, e se trattasi de' comuni di una classe inferiore, viene approvata definitivamente dalla Prefettura.
3. In seguito il Podestà od il Sindaco trasmettono così il voto del Consiglio comunale, come la superiore approvazione ottenuta in forma provante ad uno degli Avvocati presso il Consiglio del Sigillo dei Titoli, incaricandolo di presentare la supplica al Cancelliere Guardasigilli.
4. Si unisce necessariamente alla supplica stessa una nota firmata dal Podestà o rispettivamente dal Sindaco, in cui venga enunciato l'annuo reddito netto della città o del comune impetrante desunto dall'ultimo conto preventivo superiormente approvato; e ciò per gli effetti portati dall'articolo 5 del Reale Decreto 17 gennajo 1812.
5. Potranno eziandio essere accennate nella supplica le idee della rappresentanza comunale sulle pezze dello stemma e sui colori delle livree per que' riguardi che il Consiglio del Sigillo giudicherà che possano meritare.
6. All'atto che viene presentata la supplica debbono essere anticipate le tasse di spedizione delle lettere patenti colle norme fissate dall' articolo 5 del citato Decreto. Quando poi abbia luogo la concessione, le lettere patenti vengono rilasciate all'Avvocato costituito, contro il pagamento dei diritti di Cancelleria.

Milano, il 31 luglio 1812.

Approvato,

IL DUCA DI LODI.

Per Sua Eccellenza,
L'Assistente al Consiglio di Stato,
Segret. generale,
G. Borgatti.

Figura XXXVIII.
Circolare relativa agli stemmi e i sigilli dei comuni. 31 luglio 1812. *(Collezione privata, Crema).*

BIBLIOGRAFIA

Luigi Rizzoli, *I Sigilli del Museo Bottacin di Padova,* Arnaldo Forni, Aldo Ausilio Editori, Bologna maggio 1974.

E.P.U.G., *Fernando-J. De Lasala,S.J.,* Roma, 2003.

Enrico Nassi, *La Massoneria in Italia,* Newton Compton Editori, Roma, gennaio 2006.

Claudio Rendina, *Il Grande libro degli ordini cavallereschi,* epopea e storia, Newton Compton Editori, Roma, gennaio 2006.

L'Araldo, *Stemmi e Blasoni di Crema*, Grafin, Crema 2007.

Loredana Imperio, *Sigilli Templari,* Edizioni Penne e Papiri, Latina 1996.

Carla Sabbioneta Almansi, *Marchi di fabbrica ed insegne a Cremona fra i secoli XIV e XVII,* Camera di commercio industria artigianato e agricoltura Cremona, Dott. A.Giuffrè Editore, Milano, 1982.

Alfredo Comandino, *L'Italia nei cento anni del secolo XIX giorno per giorno illustrata 1801-1900,* Antonio Vallardi, Milano, 1902.

Il Club delle Giovani Marmotte, *Invito al collezionismo,* Arnoldo Mondadori Editore, Milano, Maggio 1980.

Giovanni Santi Mazzini, *Militaria, Araldica,* Giornale, Vol. 1, Mondadori Electa, Verona, 2006.

Giorgia Duò, *Ex Libris italiani dei secoli XVI e XVII origine e fortuna*, a cura di Angelo Bovini, Zanetto Editore, Montichiari, 2004.